

# SCENARI MACROECONOMICI (LUGLIO 2025)

STUDI & RICERCHE N° 295 - Agosto 2025

FONDO  
SVILUPPO





# Un quadro di sintesi

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale di fine luglio 2025 indicano una crescita del PIL mondiale pari al +3,0% nel 2025 e al +3,1% nel 2026, con una leggera revisione al rialzo rispetto alle stime formulate nel mese di aprile. La dinamica inflazionistica globale conferma la flessione dei prezzi che trova riflesso nel riallineamento della domanda aggregata e nel calo dei costi dell'energia. In tale contesto, la Banca Centrale Europea ha avviato un ciclo di riduzione dei tassi di interesse a partire da giugno 2024, portando i tassi ufficiali su livelli moderatamente espansivi, ma ha interrotto ulteriori allentamenti a luglio 2025, segnando una fase di *pausa monetaria*. Le quotazioni del petrolio si mantengono su livelli relativamente contenuti, nonostante episodi di volatilità legati alle perduranti tensioni geopolitiche. Nel quadro delle politiche fiscali europee, si segnala la presentazione, in data 16 luglio 2025, della proposta della Commissione Europea per il nuovo *Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034* che prevede un ammontare complessivo pari a circa 1.985 miliardi di euro (l'Italia risulta il quarto beneficiario, con un'assegnazione prevista di 87 miliardi di euro). Con riferimento al contesto italiano, si evidenzia una traiettoria di crescita economica moderata ma stabile, in uno scenario condizionato da incertezza strutturale e imprevedibilità congiunturale. Le principali Istituzioni stimano un incremento del PIL italiano pari al +0,6% nel 2025. Nel primo trimestre dell'anno in corso il PIL ha registrato un'espansione congiunturale pari al +0,3%, trainata dagli investimenti e dalle esportazioni, mentre i dati provvisori segnalano una lieve flessione pari al -0,1% nel secondo trimestre. Le stime per l'inflazione indicano, per il 2025, un tasso medio annuo del +1,5%. Il mercato del lavoro mostra segnali di consolidamento, con l'occupazione che è cresciuta del +0,6% nel primo trimestre 2025. Sul fronte del commercio estero si osserva una lieve ripresa della competitività italiana. Dopo una flessione registrata nel 2024, le esportazioni evidenziano, infatti, un rimbalzo nel primo trimestre del 2025 (+2,6% tendenziale). Infine, con riferimento all'introduzione di *dazi universali* al 15% nei confronti dell'Unione Europea, accompagnata da alcune esenzioni settoriali, le condizioni di accesso delle imprese italiane al mercato USA si ridefiniscono in misura significativa. In tal senso, se dovesse essere confermato il nuovo regime tariffario, le analisi territoriali indicano che il 26,2% delle province/città metropolitane italiane presenta un'esposizione «*medio-alta*» al mercato statunitense, con implicazioni rilevanti in alcuni comparti, come la meccanica, la chimico-farmaceutica, il sistema moda e l'agroalimentare.



# Le previsioni di crescita economica globali e nelle principali economie del mondo (2024, 2025 e 2026)

Le recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (*World Economic Outlook* del 29/07/2025), evidenziano che la crescita del Prodotto Interno Lordo globale è destinata a rallentare nei prossimi anni, con un tasso di crescita previsto pari al +3,0% nel 2025 e al +3,1% nel 2026, al di sotto del +3,3% registrato nel 2024. Nonostante il rallentamento, le nuove stime risultano lievemente superiori a quelle pubblicate ad aprile 2025, pari al +0,2% per il 2025 e al +0,1% per il 2026. Per quanto riguarda la media dei paesi delle Economie Avanzate, la crescita del PIL è stimata al +1,5% per il 2025 (+0,1% rispetto alle previsioni di aprile 2025) e al +1,6% per il 2026 (+0,1% rispetto alle previsioni di aprile 2025). In particolare, per gli Stati Uniti le stime segnalano una crescita economica pari al +1,9% nel 2025 (+0,1% rispetto alle previsioni di aprile 2025) e al +2,0% nel 2026 (+0,3% rispetto alle previsioni di aprile 2025). Per la media dei paesi dell'Area dell'Euro, il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita del PIL pari al +1,0% per il 2025 e pari al +1,2% nel 2026. Nello specifico, per l'Italia si stima una crescita del PIL pari al +0,5% nel 2025 (+0,1% rispetto alle previsioni di aprile 2025) e pari al +0,8% nel 2027 (stabile rispetto alle previsioni di aprile 2025).

## LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (2024, 2025, 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati *World Economic Outlook* - Fondo Monetario Internazionale, estrazione 29/07/2025)

Aree e paesi	Prodotto Interno Lordo (var. %)			Differenza rispetto alle proiezioni WEO di aprile 2025	
	2024	2025	2026	2025	2026
Mondo	3,3%	3,0%	3,1%	0,2%	0,1%
Economie Avanzate	1,8%	1,5%	1,6%	0,1%	0,1%
Stati Uniti	2,8%	1,9%	2,0%	0,1%	0,3%
Giappone	0,2%	0,7%	0,5%	0,1%	-0,1%
Area Euro	0,9%	1,0%	1,2%	0,2%	0,0%
Germania	-0,2%	0,1%	0,9%	0,1%	0,0%
Francia	1,1%	0,6%	1,0%	0,0%	0,0%
<b>Italia</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,0%</b>
Spagna	3,2%	2,5%	1,8%	0,0%	0,0%
Cina	5,0%	4,8%	4,2%	0,8%	0,2%



# Le previsioni del tasso di inflazione a livello globale e nelle principali economie del mondo (2024, 2025 e 2026)

Nelle stime del Fondo Monetario Internazionale di luglio 2025, l'inflazione globale è destinata a proseguire nel suo percorso di discesa, con un tasso di inflazione previsto al +4,3% nel 2025 e al +3,6% nel 2026. Queste previsioni sono sostanzialmente in linea con quelle pubblicate nell'aggiornamento di aprile 2025 e riflettono il perdurare di due dinamiche fondamentali: l'indebolimento della domanda aggregata globale (sebbene in un quadro eterogeneo) e il calo dei prezzi dell'energia. Tuttavia, dietro questa apparente stabilità si celano significative differenze tra aree geografiche. Negli Stati Uniti, le nuove scelte di politica commerciale potrebbero avere ripercussioni sul lato dell'offerta, con una possibile trasmissione sui prezzi al consumo e conseguenti effetti sull'inflazione attesa soprattutto nella seconda metà del 2025. In altri paesi, invece, tali dazi potrebbero configurarsi come uno shock negativo sul lato della domanda, con una probabile riduzione delle pressioni inflazionistiche. In particolare, per i paesi dell'Area dell'Euro si stima una crescita dei prezzi pari al +2,1% nel 2025 e al +1,9% nel 2026. In Italia, le previsioni del Fondo Monetario Internazionale stimano un incremento dell'inflazione pari al +1,7% nel 2025 e pari al +2,0% nel 2026. Diversamente, in Germania si prevede una crescita dell'inflazione pari al +2,1% nel 2025 e pari al +1,9% nel 2026, in Spagna si stima un incremento dei prezzi pari al +2,2% nel 2025 e pari al 2,0% nel 2026 e in Francia si prevede una crescita del tasso di inflazione pari al +1,3% nel 2025 e pari al +1,6% nel 2026.

## LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL TASSO DI INFLAZIONE (2024, 2025, 2026) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati World Economic Outlook - Fondo Monetario Internazionale, estrazione 29/07/2025)

Aree e paesi	Indice medio dei prezzi al consumo (var. %)		
	2024	2025	2026
Mondo	5,7%	4,3%	3,6%
Economie Avanzate	2,6%	2,5%	2,2%
Stati Uniti	3,0%	3,0%	2,5%
Giappone	2,7%	2,4%	1,7%
Area Euro	2,4%	2,1%	1,9%
Germania	2,5%	2,1%	1,9%
Francia	2,3%	1,3%	1,6%
<b>Italia</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,7%</b>	<b>2,0%</b>
Spagna	2,9%	2,2%	2,0%
Cina	0,2%	0,0%	0,6%



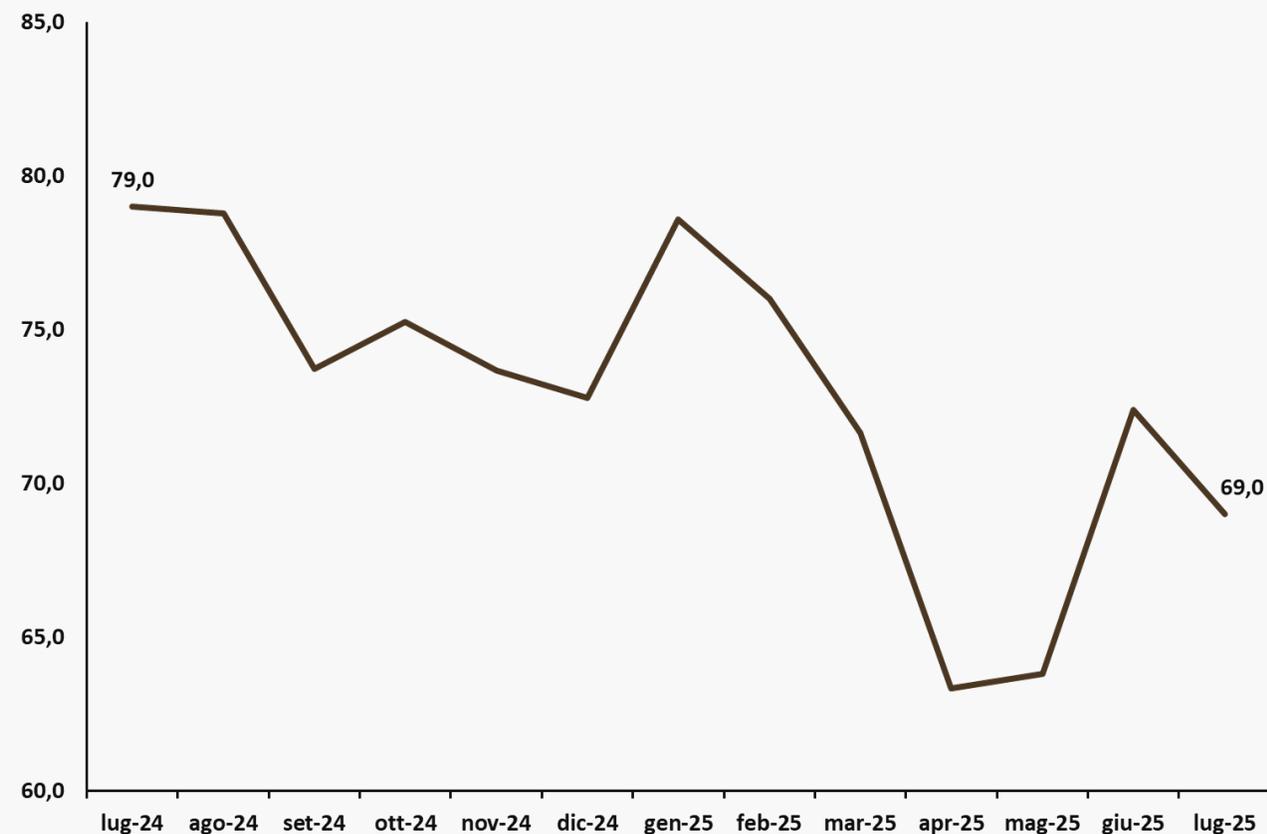
# Il prezzo delle materie prime: la dinamica del prezzo del petrolio (BRENT) – luglio 2024/luglio 2025

Nel corso dell'ultimo anno, le quotazioni del petrolio hanno mostrato una dinamica altalenante ma, nel complesso, caratterizzata da un andamento in flessione del prezzo petrolio al barile. In particolare, le quotazioni del *BRENT* sono scese dai 79 dollari al barile registrati a luglio 2024 ai 69 dollari al barile di luglio 2025. Tuttavia, nei primi quattro mesi dell'anno le quotazioni del *BRENT* mostravano una flessione ancor più marcata, registrando ad aprile del 2025 il prezzo più basso degli ultimi dodici mesi (pari a 63,3 dollari al barile). Il temporaneo rialzo, avvenuto con il picco di 72,3 dollari al barile di giugno 2025, è conseguente all'aggravarsi del conflitto in Medio Oriente e alle successive tensioni sulle forniture globali. La nuova flessione evidenziata a luglio 2025, che ha riportato il prezzo a 69 dollari al barile, è stata favorita dall'intervento del cartello dell'OPEC+, che ha annunciato un incremento dell'offerta di greggio a livello globale. La volatilità del prezzo del petrolio ha avuto un impatto immediato sul quadro inflazionistico europeo e italiano, contribuendo al un temporaneo rialzo congiunturale dei prezzi registrato a luglio 2025 in Italia.

## LA DINAMICA DEL PREZZO DEL PETROLIO (*BRENT*)

-dollaro USA per barile, medie mensili-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore – estrazione 30/07/2025)





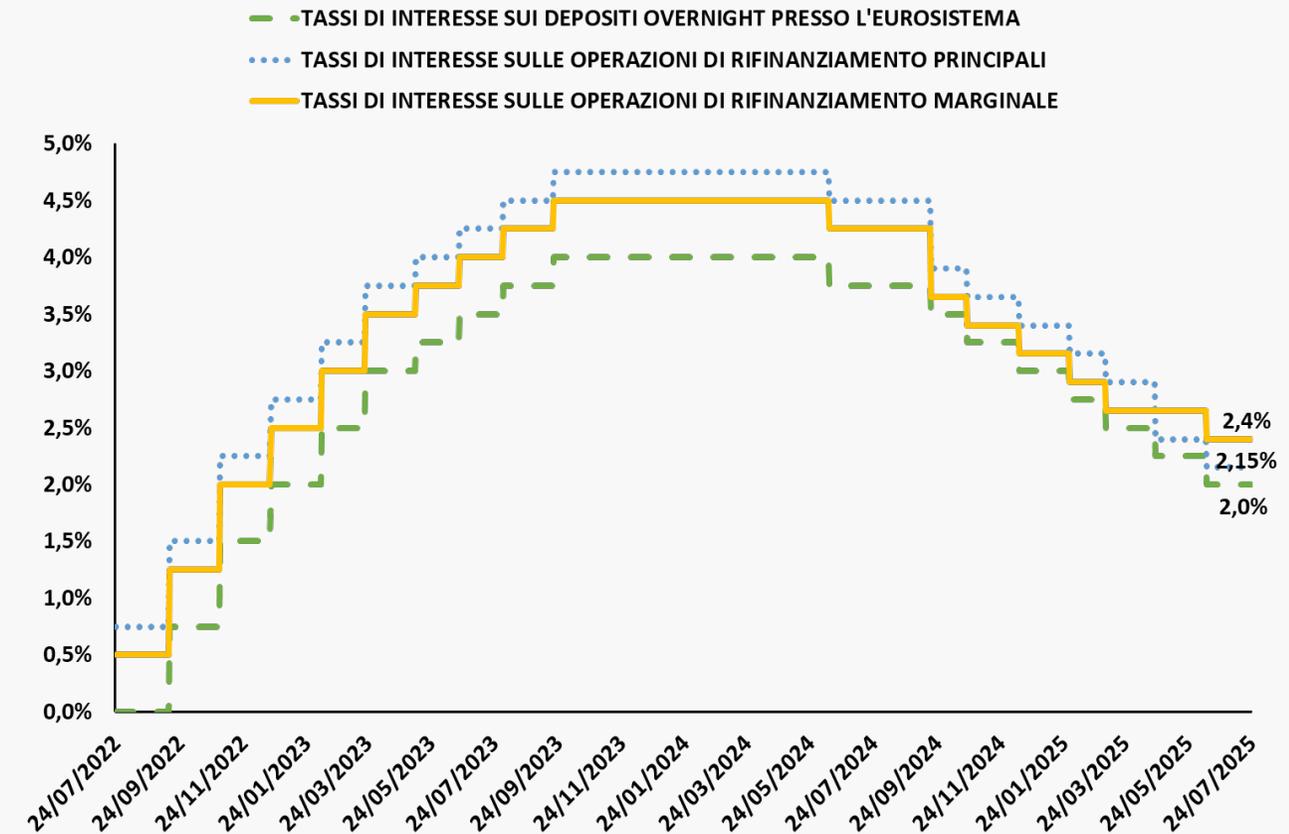
# La dinamica dei tassi di interesse ufficiali presso l'Eurosistema

In risposta al graduale miglioramento del contesto inflazionistico e alla debolezza della congiuntura nei paesi dell'Area dell'Euro, la Banca Centrale Europea (BCE) ha intrapreso una fase di riduzione dei tassi di interesse ufficiali. La diminuzione complessiva dei tassi dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria nel giugno 2024 è pari a 200 punti base. Allo stato attuale, nell'ultima riunione tenutasi il 23 e 24 luglio 2025, il Consiglio Direttivo della BCE ha interrotto la fase di espansione dell'offerta di moneta decidendo di lasciare invariati i tre tassi di interesse ufficiali di riferimento: al 2,15% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale, al 2,4% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e al 2,0% il tasso di interesse sui depositi.

Tale decisione di politica monetaria si è inserita in un contesto macroeconomico caratterizzato da un'inflazione moderata (ormai stabilmente all'interno degli obiettivi di *policy* della BCE, pari al 2% medio annuo), ma con prospettive di crescita economica particolarmente incerte, soprattutto a causa delle controversie commerciali a livello globale.

## LA DINAMICA DEI TASSI DI INTERESSE UFFICIALI DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca Centrale Europea, estrazione 25 luglio 2025)



# Focus: il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'Unione Europea per il periodo 2028-2034



Il 16 luglio 2025 la Commissione Europea ha presentato la Comunicazione COM(2025) 570 final, nella quale è inserita la proposta con riguardo al nuovo *Quadro Finanziario Pluriennale\** per il ciclo 2028-2034 dell'Unione Europea. L'ammontare totale della spesa proposto dalla Commissione Europea è pari a 1.984,8 miliardi di euro (l'1,26% del totale del Reddito Nazionale Lordo dell'Unione Europea). In particolare, le risorse sono allocate per 1.062,2 miliardi di euro nella *Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura prosperità e sicurezza rurale e marittima* (pari al 53,5% del totale). A seguire, 589,5 miliardi di euro nella *Competitività, prosperità e sicurezza* (pari al 29,7% del totale) e 215,2 miliardi nei progetti di cooperazione a livello globale (pari al 10,8% del totale delle risorse).

## IL NUOVO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034 DELL'UNIONE EUROPEA (27) -milioni di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo COM(2025) 570 final, 16 luglio 2025)

VOCI DI SPESA DEL BILANCIO UE 2028-2034	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
<b>Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima</b>	<b>163.088</b>	<b>160.860</b>	<b>158.053</b>	<b>155.565</b>	<b>152.274</b>	<b>140.140</b>	<b>132.240</b>	<b>1.062.220</b>
di cui Politica Agricola Comune e Pesca	42.003	41.994	41.985	41.976	41.965	41.908	41.870	293.701
di cui Coesione economica sociale e territoriale	75.768	73.334	70.769	68.074	65.240	53.715	46.065	452.965
<b>Competitività, prosperità e sicurezza</b>	<b>66.875</b>	<b>81.300</b>	<b>83.176</b>	<b>87.312</b>	<b>88.611</b>	<b>90.706</b>	<b>91.614</b>	<b>589.594</b>
di cui Fondo Europeo per la competitività	42.703	56.663	58.374	70.987	72.286	74.158	75.346	450.517
<b>Europa globale</b>	<b>24.555</b>	<b>25.127</b>	<b>25.578</b>	<b>30.603</b>	<b>35.761</b>	<b>36.442</b>	<b>37.137</b>	<b>215.203</b>
<b>Amministrazione</b>	<b>14.945</b>	<b>15.584</b>	<b>16.281</b>	<b>16.870</b>	<b>17.466</b>	<b>18.062</b>	<b>18.669</b>	<b>117.877</b>
<b>TOTALE</b>	<b>269.463</b>	<b>282.871</b>	<b>283.088</b>	<b>290.350</b>	<b>294.112</b>	<b>285.350</b>	<b>279.660</b>	<b>1.984.894</b>
<b>in % del Reddito Nazionale Lordo dell'UE (27)</b>	<b>1,31%</b>	<b>1,33%</b>	<b>1,29%</b>	<b>1,29%</b>	<b>1,27%</b>	<b>1,19%</b>	<b>1,13%</b>	<b>1,26%</b>

\*Il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) è lo strumento della Commissione Europea che stabilisce i limiti di spesa annuale dell'Unione per ciascuna categoria di spesa, garantendo stabilità, prevedibilità e coerenza rispetto alle priorità politiche dell'Unione Europea nel medio termine (sette anni).

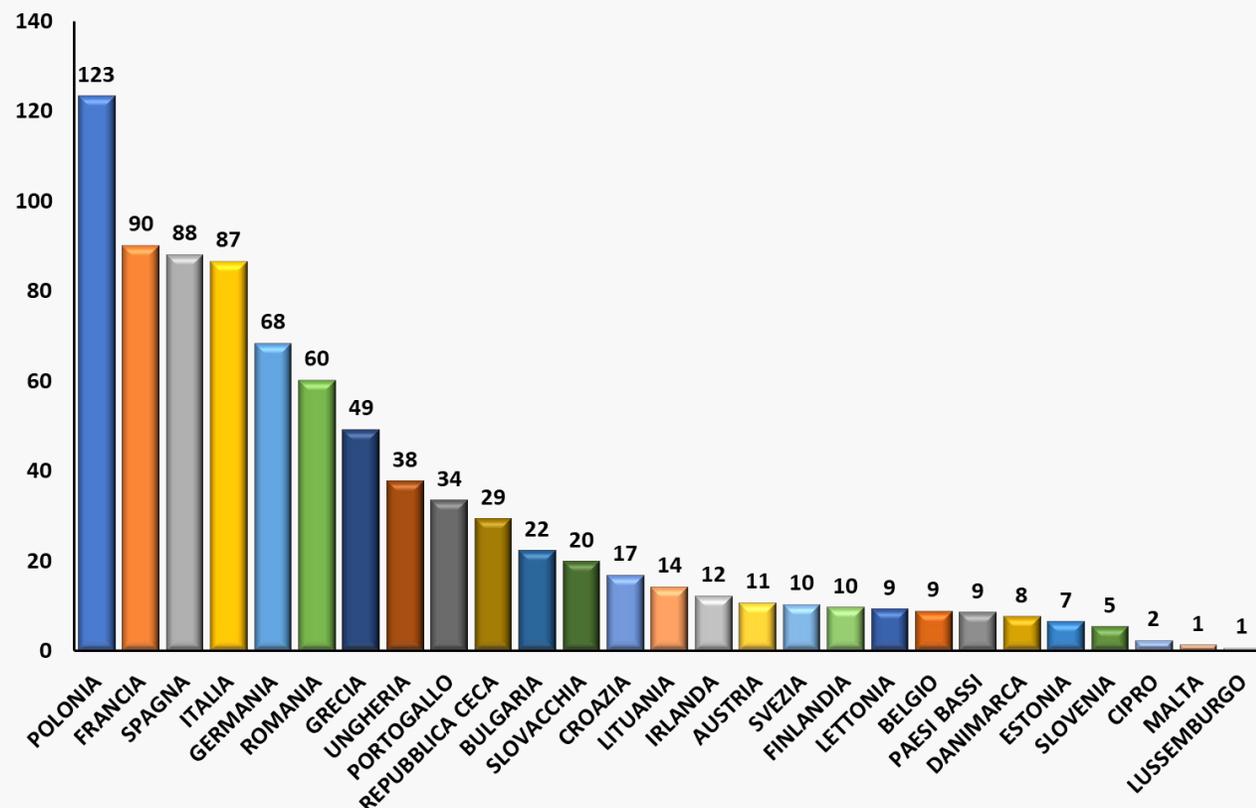


# Focus: il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'Unione Europea per il periodo 2028-2034 – le risorse per Paese UE

L'allocazione delle risorse «territorializzabili» del nuovo *Quadro Finanziario Pluriennale* (QFP) dell'Unione Europea per il ciclo 2028-2034 mostra come l'Italia, con 87 miliardi di euro, si posiziona al quarto posto per valore delle risorse per paese proposta dalla Commissione Europea. Oltre all'Italia, tra i primi 10 paesi dell'Unione Europea per valore delle risorse del nuovo *Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034* proposto dalla Commissione Europea si segnalano nell'ordine: la Polonia con 123 miliardi di euro di risorse, la Francia con 90 miliardi di euro di risorse, la Spagna con 88 miliardi di euro di risorse, la Germania con 68 miliardi di euro di risorse, la Romania con 60 miliardi di euro di risorse, la Grecia con 49 miliardi di euro di risorse, l'Ungheria con 38 miliardi di euro di risorse, il Portogallo con 34 miliardi di euro di risorse e, infine, la Repubblica Ceca con 29 miliardi di euro di risorse. I primi dieci paesi rappresentano l'80% del totale delle risorse allocate a dalla Commissione Europea.

## LE RISORSE DEL NUOVO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034 DELL'UNIONE EUROPEA (27) PER PAESE -miliardi di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo COM(2025) 570 final, 16 luglio 2025)



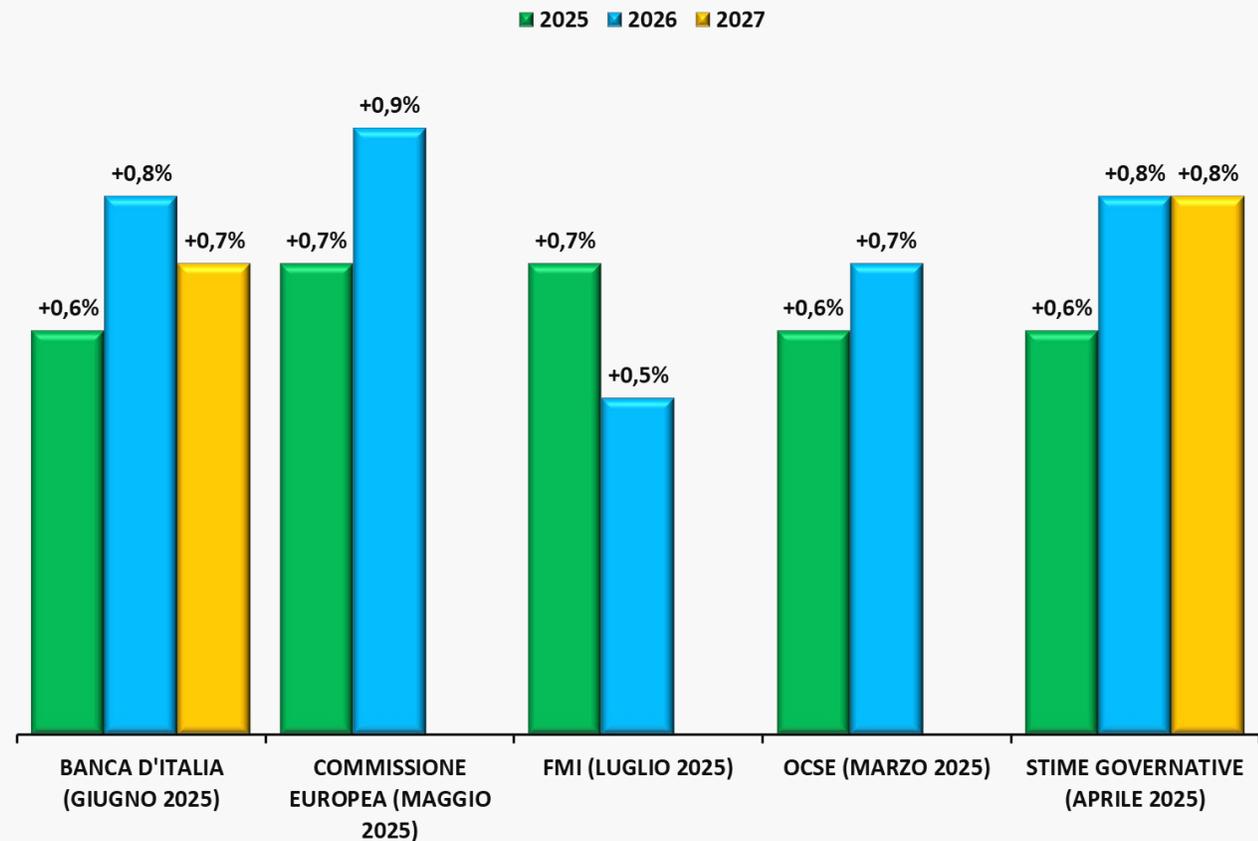


# L'economia italiana: le previsioni di crescita economica (2025-2027)

In Italia, dopo una fase di espansione moderata, si prevede una crescita contenuta ma stabile dell'economia nel prossimo biennio. Le previsioni della Banca d'Italia indicano un incremento del PIL pari al +0,6% nel 2025, al +0,8% nel 2026 e al +0,7% nel 2027, in linea con le stime fornite da Commissione Europea, OCSE e Governo italiano. La domanda interna, in particolare i consumi privati, rimane il principale motore della crescita, mentre la domanda estera netta continua a svolgere un ruolo meno incisivo. Le prospettive macroeconomiche restano tuttavia soggette a rischi al ribasso, legati in particolare all'evoluzione delle tensioni geopolitiche e al contesto commerciale internazionale. Inoltre, il processo di attuazione degli investimenti legati al PNRR resta un fattore chiave per sostenere la crescita potenziale: eventuali ritardi o inefficienze rischiano di amplificare le debolezze strutturali, in particolare in termini di produttività del lavoro e innovazione. Il consolidamento fiscale, pur necessario per garantire la sostenibilità del debito, potrebbe avere effetti restrittivi nel breve periodo, richiedendo un'attenta calibratura delle politiche di bilancio.

## LE PREVISIONI DEL TASSO DI CRESCITA DEL PIL IN ITALIA (2025-2027) -% -

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, Commissione Europea, Fondo Monetario Internazionale (FMI), OCSE e Governo Italiano – estrazione 15/07/2025)

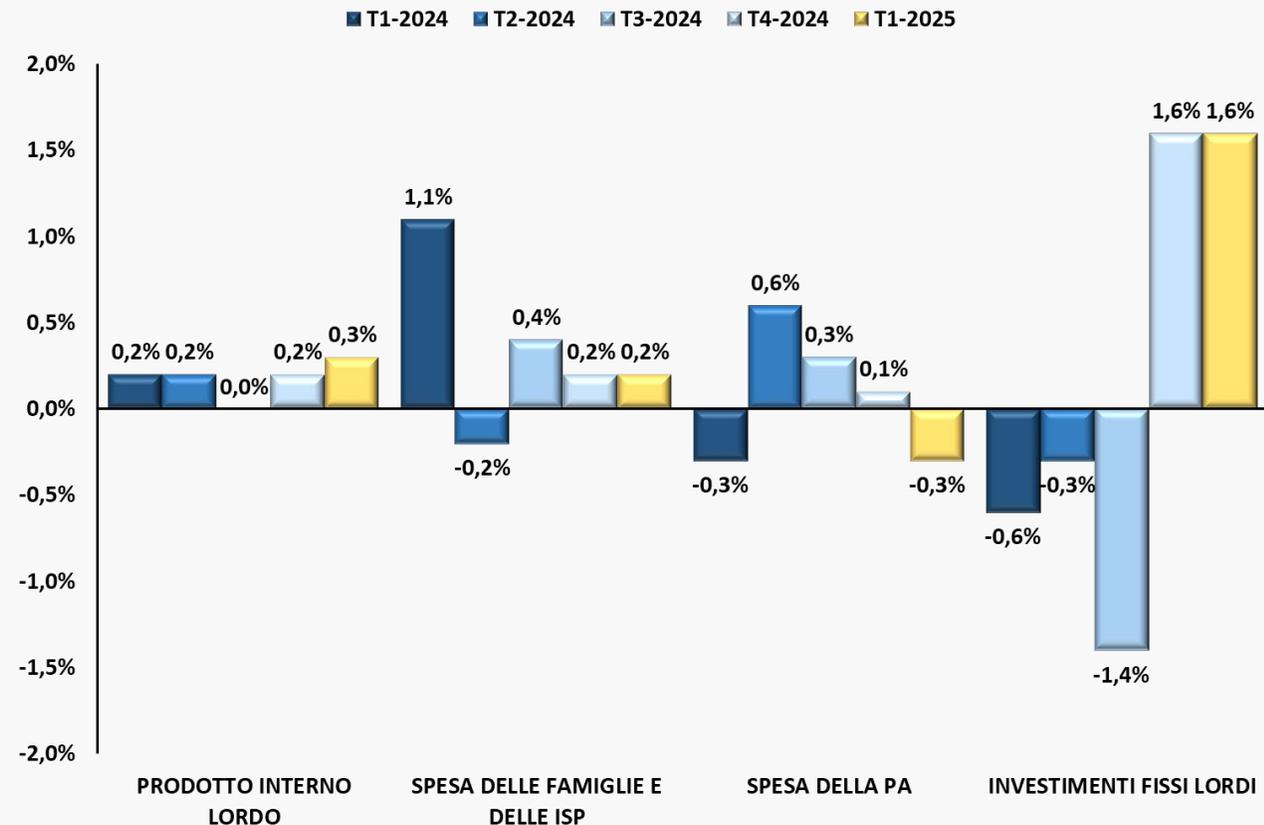




# L'economia italiana: l'andamento del PIL e delle sue principali componenti nel I trimestre del 2025 (I trimestre 2024/I trimestre 2025)

Nel primo trimestre del 2025 l'economia italiana ha registrato un'espansione pari al +0,3% rispetto al trimestre precedente, confermando la resilienza dell'attività economica in un contesto ancora incerto. In particolare, la crescita è stata trainata dagli investimenti fissi lordi (pari al +1,6%) e dalle esportazioni (pari al +2,8%), quest'ultime favorite da un temporaneo incremento della domanda statunitense. I consumi delle famiglie hanno segnato un modesto +0,2%, a conferma di una certa cautela delle famiglie, mentre la spesa pubblica ha fornito un contributo negativo (pari al -0,3%). Altresì, la variazione delle scorte ha inciso negativamente sulla crescita, sottraendo 0,3 punti percentuali al PIL. Complessivamente, il quadro congiunturale si conferma favorevole, ma ancora dipendente da spinte esterne e da un contesto domestico «prudente». La forza relativa degli investimenti testimonia un clima di fiducia selettiva da parte delle imprese, soprattutto in alcuni comparti industriali e nel settore delle costruzioni, dove sono ancora attivi alcuni incentivi pubblici. Tuttavia, la debolezza della domanda delle famiglie evidenzia un contesto in cui i redditi reali non hanno ancora pienamente recuperato le perdite legate al picco inflattivo degli anni precedenti.

**LA DINAMICA TRIMESTRALE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL E DELLE SUE PRINCIPALI COMPONENTI -%-**  
 (Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 15/07/2025)



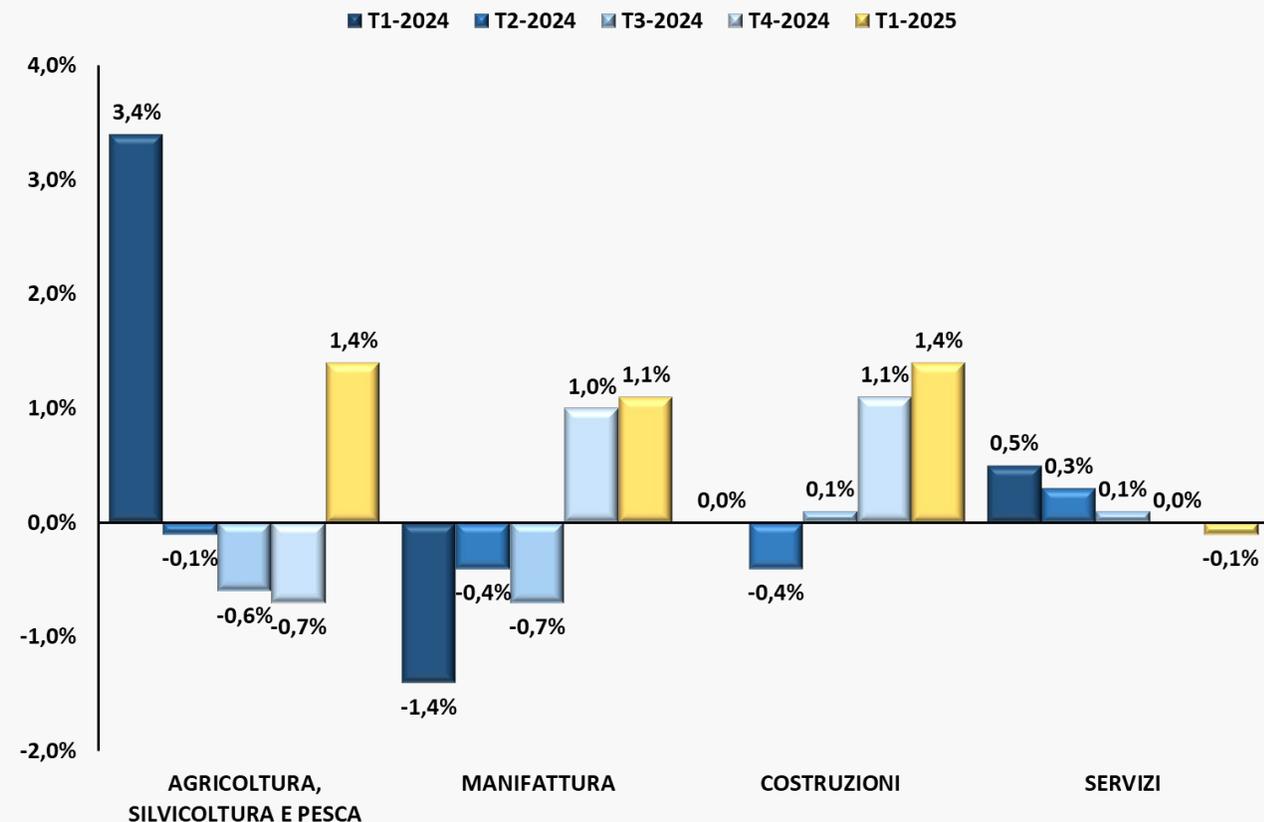


# L'economia italiana: il contributo dei principali settori alla crescita economica del I trimestre del 2025 (I trimestre 2024/I trimestre 2025)

La crescita economica del primo trimestre 2025 si è distribuita in modo disomogeneo tra i vari settori produttivi. In particolare, il principale contributo all'incremento del PIL nei primi tre mesi del 2025 è legata alla crescita delle *costruzioni*, pari al +1,4%, della *manifattura*, pari al +1,2%, e dell'*agricoltura*, anch'essa pari al +1,4%. Al contrario, il settore dei *servizi* ha registrato una lieve contrazione (pari al -0,1%), con cali significativi nei comparti del commercio, dei trasporti e delle attività finanziarie. La robusta dinamica della *manifattura* e delle *costruzioni* riflette la ripresa degli investimenti e il sostegno delle politiche pubbliche. Tuttavia, la debolezza dei *servizi*, comparto chiave dell'economia italiana, rappresenta un elemento di preoccupazione che potrebbe limitare la solidità della ripresa nei prossimi trimestri. In particolare, il rallentamento del commercio al dettaglio riflette la prudenza dei consumatori, mentre la contrazione delle attività immobiliari e finanziarie può essere letta come un segnale di incertezza circa la direzione della politica monetaria e fiscale. Il contributo positivo dell'*agricoltura*, spesso più volatile, merita attenzione e potrebbe riflettere dinamiche specifiche legate a fattori climatici e all'evoluzione dei mercati internazionali delle materie prime agricole.

## LA DINAMICA TRIMESTRALE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRINCIPALI SETTORI DELL'ECONOMIA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 15/07/2025)

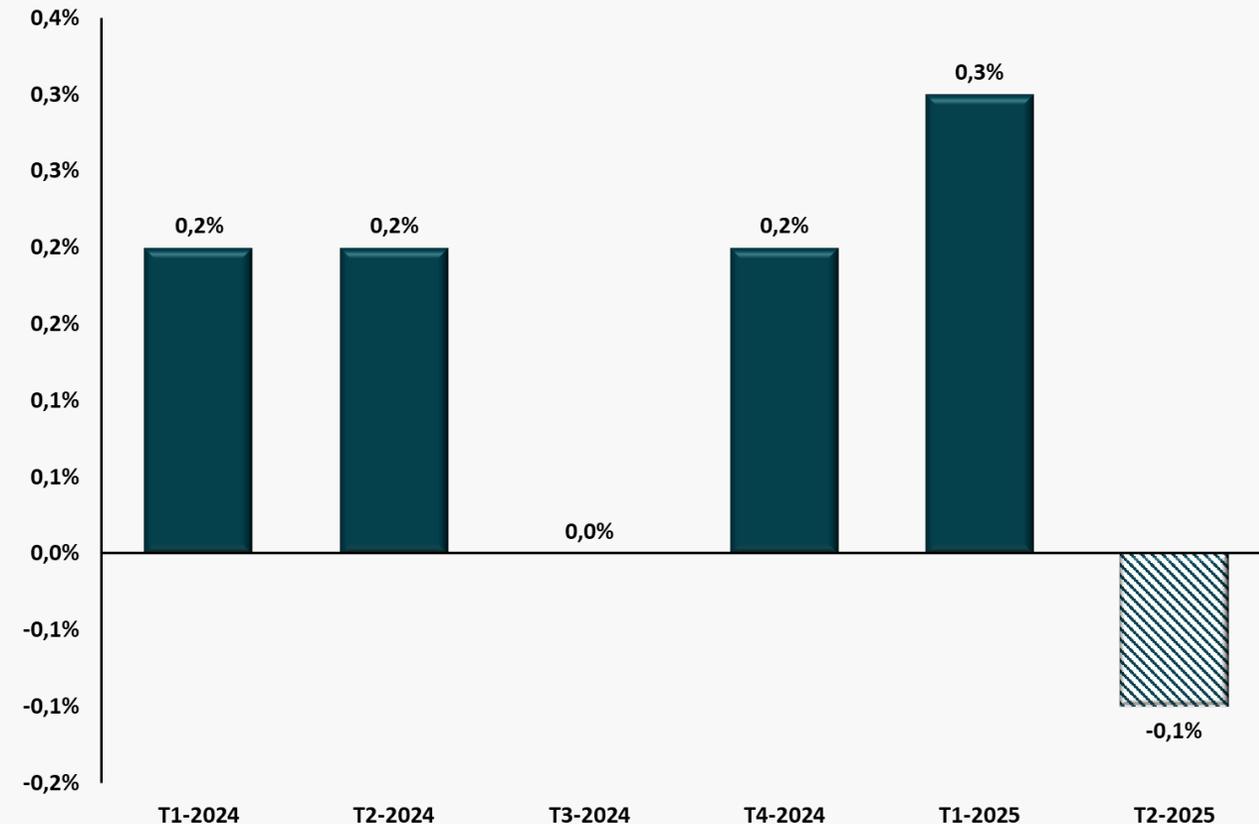


# L'economia italiana: stima preliminare del PIL per il II trimestre del 2025 (I trimestre 2024/II trimestre 2025)



## LA STIMA PRELIMINARE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL NEL II TRIMESTRE DEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 30/07/2025)



Le stime preliminari del PIL per il secondo trimestre del 2025 segnalano una flessione in termini congiunturali (secondo trimestre 2025/primo trimestre 2025) pari al -0,1%, mentre si registra una crescita pari al +0,4% in termini tendenziali (primo trimestre 2025/primo trimestre 2024). Il calo stimato per il secondo trimestre del 2025 riflette una diminuzione sia del comparto primario sia di quello industriale, mentre il settore dei servizi ha registrato, nel complesso dei tre mesi (aprile 2025-giugno 2025), una sostanziale stazionarietà. Dal lato della domanda, la componente nazionale, misurata al lordo delle scorte, è in crescita, mentre si registra una diminuzione consistente della componente estera netta.

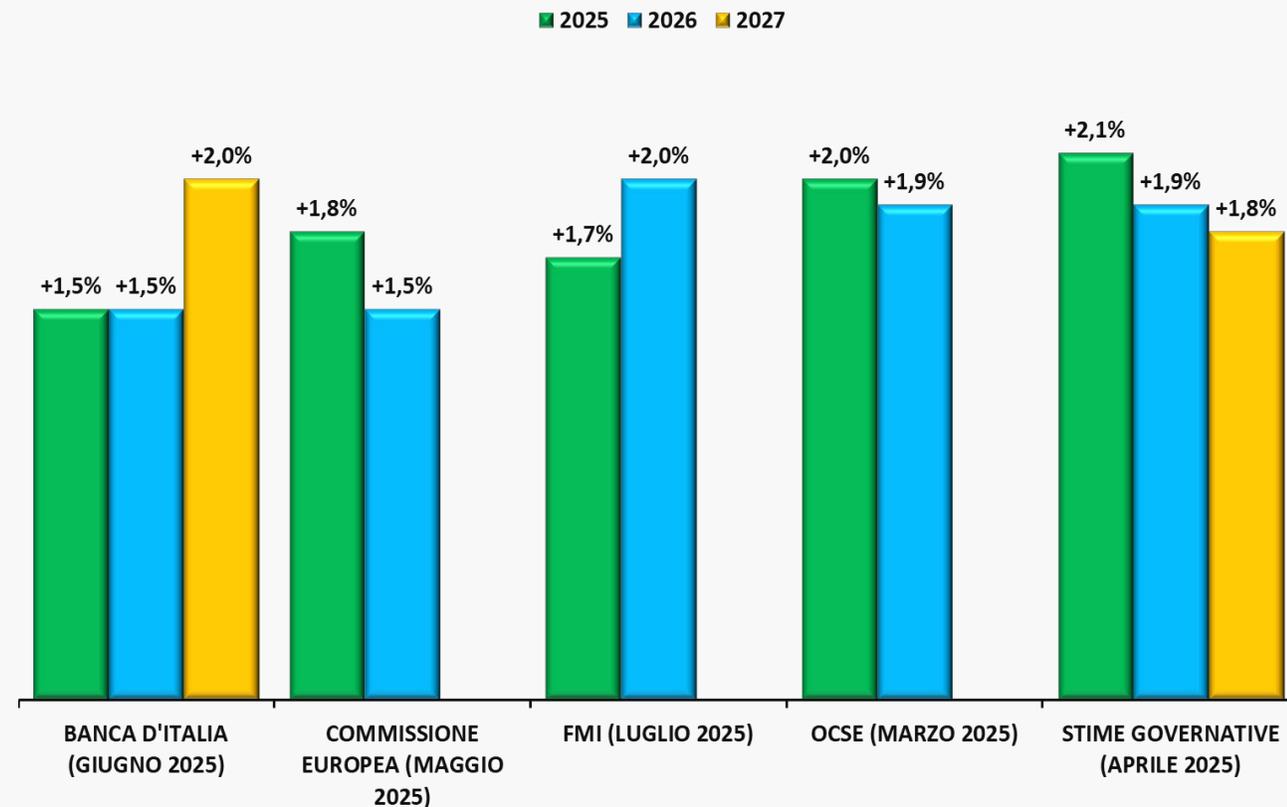


# L'economia italiana: le previsioni del tasso di inflazione (2025-2027)

Analizzando la dinamica dei prezzi, secondo le ultime stime prodotte da Banca d'Italia l'inflazione si manterrà su valori contenuti, pari +1,5% sia nella media del 2025 (rivista al ribasso rispetto all'aggiornamento di aprile 2025) sia nella media del 2026. Per contro, nel 2027, si prevede un incremento del tasso di inflazione medio annuo, che dovrebbe attestarsi al +2,0%. Tale dinamica potrebbe essere conseguente al possibile aumento dei prezzi dell'energia dovuto all'introduzione nel 2027 del nuovo sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra nell'Unione europea (*EU Emissions Trading System 2*). Nel confronto con le previsioni offerte dalle principali istituzioni internazionali, le proiezioni sulla crescita dell'inflazione in Italia per il 2025 risultano leggermente più elevate rispetto a quanto previsto da Banca d'Italia. In particolare, nel 2025, la Commissione europea stima una crescita dei prezzi pari al +1,8%, le previsioni prodotte dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) segnalano un aumento dell'inflazione pari +1,7%, l'OCSE rileva un valore pari al +2,0% e, infine, il Governo italiano indica un valore pari al +2,1%.

## LE PREVISIONI DEL TASSO DI CRESCITA DELL'INFLAZIONE IN ITALIA (2025-2027) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, Commissione Europea, Fondo Monetario Internazionale (FMI), OCSE e Governo Italiano – estrazione 15/07/2025)



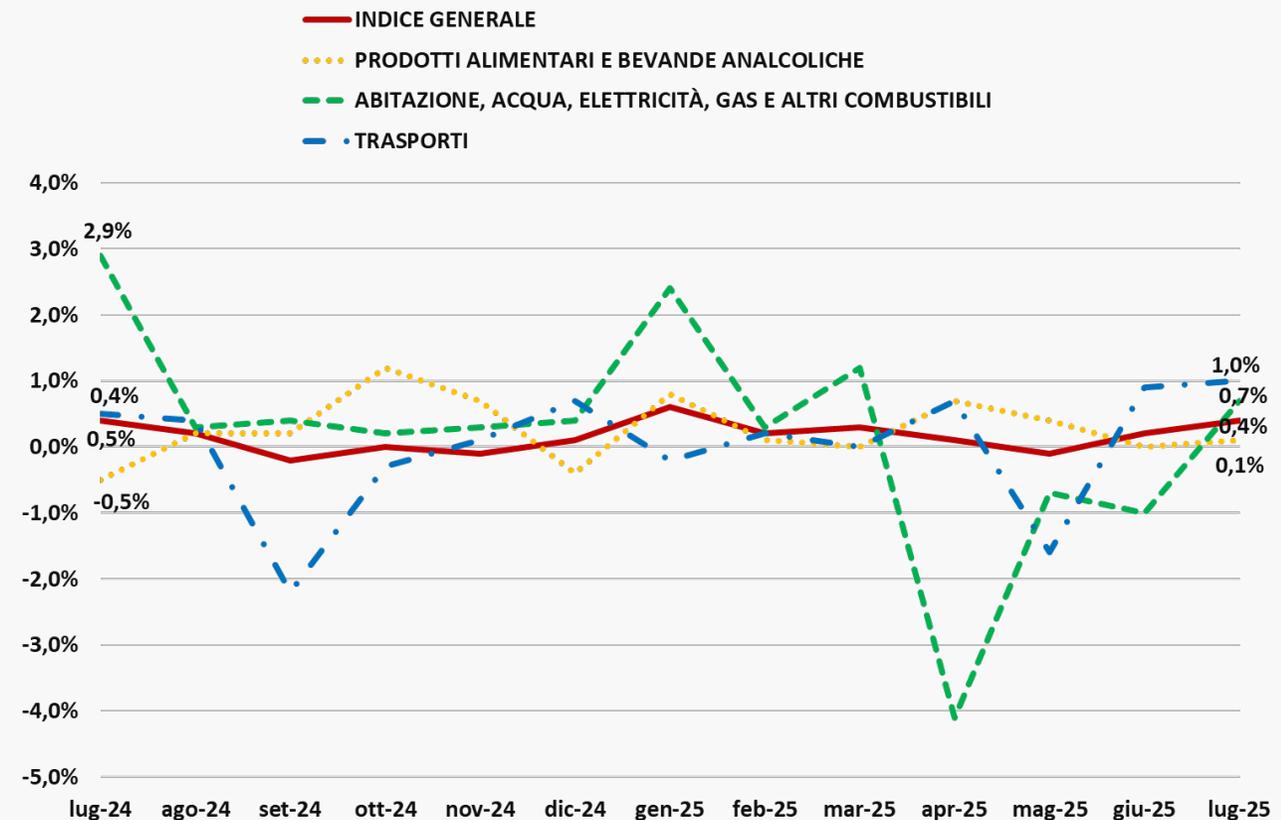


# L'economia italiana: l'andamento dell'inflazione e delle sue principali componenti (luglio 2024/luglio 2025 – stima preliminare)

Nel mese di luglio 2025, secondo le stime preliminari dell'ISTAT, l'indice nazionale dei prezzi al consumo (NIC) ha registrato un aumento pari al +0,4% su base mensile (rispetto a giugno 2025) e pari al +1,7% su base annua (rispetto a luglio 2024). L'incremento mensile è stato determinato soprattutto dalla componente dei trasporti, che segnala una crescita congiunturale pari al +1,0% (a cui ha contribuito il deciso incremento delle spese per servizi relativi ai trasporti, pari al +3,4% a luglio 2025 rispetto al +2,9% di giugno 2025). A seguire, la divisione dell'abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili segnala una crescita congiunturale pari al +0,7% a luglio 2025 rispetto a giugno 2025 e la componente dei prodotti alimentari e bevande analcoliche registra un lieve incremento dei prezzi rispetto a giugno 2025, pari al +0,1%. L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta invariata (al +2,0%), mentre quella al netto dei soli beni energetici aumenta lievemente (da +2,1% a +2,2%). Infine, l'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,7% per l'indice generale e al +1,9% per la componente di fondo.

## LA VARIAZIONE CONGIUNTURALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 31/07/2025)



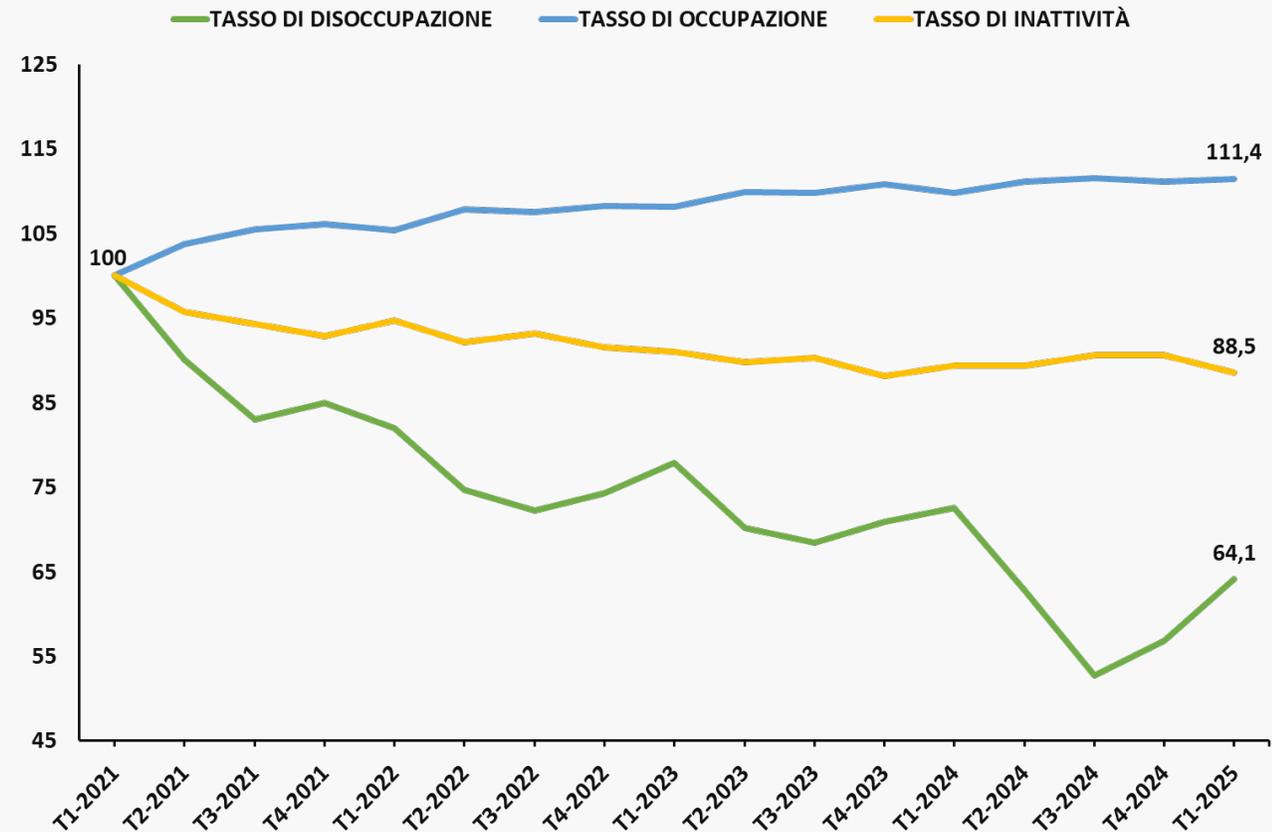


# L'economia italiana: l'andamento dell'offerta di lavoro (I trimestre 2021/I trimestre 2025)

Il mercato del lavoro italiano ha continuato a mostrare segnali di consolidamento nel primo trimestre del 2025. In particolare, nei primi tre mesi dell'anno, il numero degli occupati è aumentato del +0,6% (pari a +141 mila unità) rispetto al trimestre precedente trainato, in misura prevalente, dai settori dei servizi e delle costruzioni rispetto alla stagnazione evidenziata nella manifattura (dove si registra un aumento del numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni) e al calo registrato nell'agricoltura. L'espansione dell'occupazione ha riguardato prevalentemente i contratti a tempo indeterminato (+143 mila nel primo trimestre del 2025 rispetto al quarto trimestre del 2024), che ha compensato la diminuzione dei dipendenti con contratto a termine (-20 mila nel primo trimestre del 2025 rispetto al quarto trimestre del 2024). Tale dinamica si riflette in un lieve aumento del tasso di occupazione che sale al 62,5% nei primi tre mesi del 2025 (nel quarto trimestre del 2024 era pari al 62,3%), in una riduzione del tasso di inattività che si attesta al 32,9% nel primo trimestre del 2025 (nel quarto trimestre del 2024 era pari al 33,6%) e in un aumento del tasso di disoccupazione che si conferma al 7,0% (nel quarto trimestre del 2024 era pari al 6,2%).

## LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO - numeri indice, base T1-2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 15/07/2025)



# L'economia italiana: l'andamento delle retribuzioni per ULA nei principali settori dell'economia (I trimestre 2021/ I trimestre 2025)

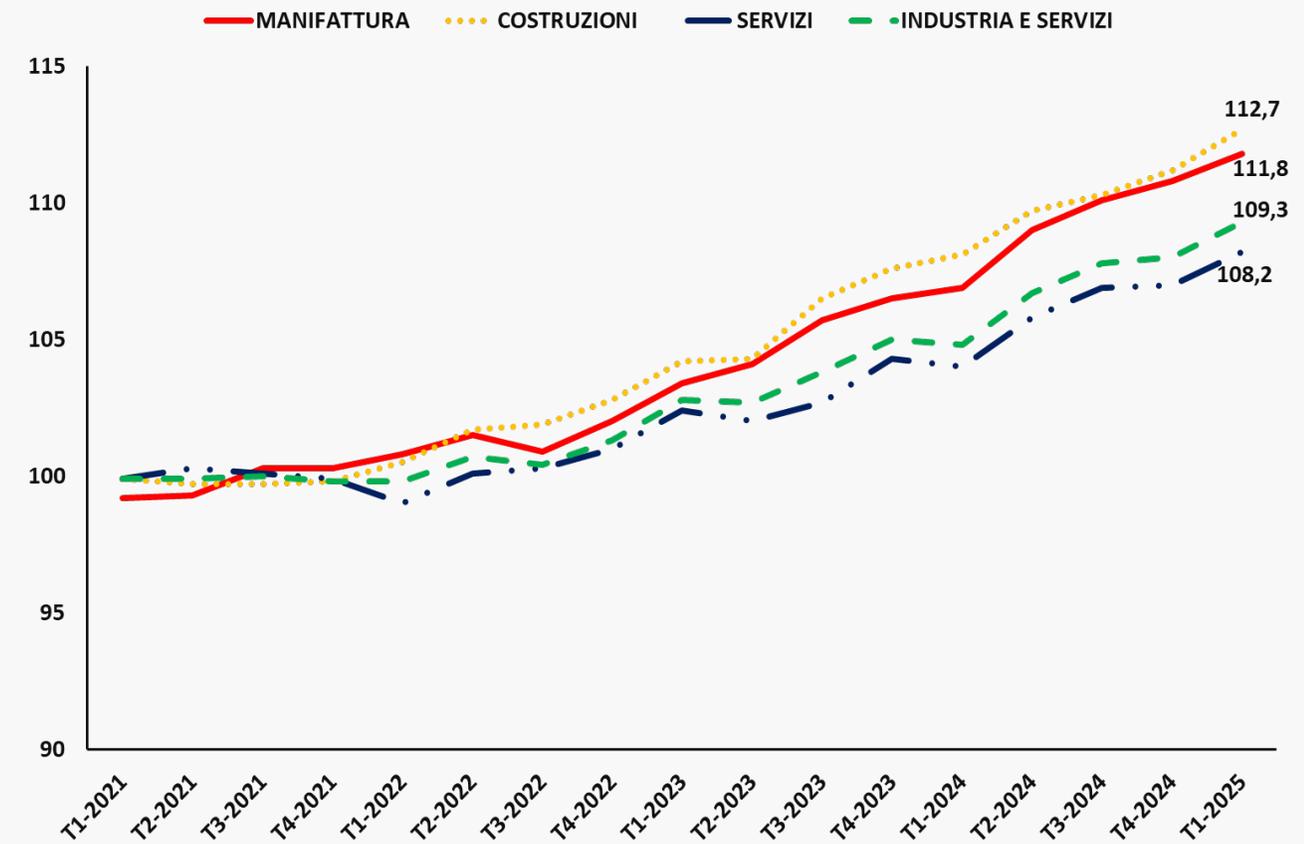


Nel primo trimestre del 2025 le retribuzioni per unità di lavoro per il totale dell'economia (Industria e Servizi) sono cresciute pari al +1,3% rispetto al trimestre precedente, mentre l'incremento tendenziale (primo trimestre 2025/primo trimestre 2024) è stato pari al +4,3%. Il principale contributo alla crescita congiunturale (primo trimestre 2025/quarto Trimestre 2024) delle retribuzioni è attribuibile al settore delle *costruzioni*, che mostra una crescita pari al +1,3%. A seguire, vi sono il settore dei *servizi*, che registra un incremento delle retribuzioni pari al +1,1%, e il settore della *manifattura* che segnala una crescita delle retribuzioni per unità di lavoro pari al +0,9%. L'incremento congiunturale delle retribuzioni (+1,3% nel primo trimestre 2025 rispetto al quarto trimestre 2024) appare più elevato di quello dell'inflazione, che nel primo trimestre del 2025 è stato pari al +0,4% medio mensile. In tal senso, le retribuzioni per unità di lavoro delle imprese mostrano segnali di recupero del potere di acquisto perso a partire dal biennio 2022-2023 a causa della crisi inflazionistica. A tale andamento hanno contribuito, in misura prevalente, i miglioramenti nelle tabelle retributive stabiliti nei rinnovi contrattuali di molti comparti dell'economia.

## LA DINAMICA TRIMESTRALE DELLE RETRIBUZIONI PER PER UNITÀ DI LAVORO (ULA)

NEI PRINCIPALI SETTORI - numeri indice, base 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 29/07/2025)



# L'economia italiana: l'andamento della domanda di lavoro nei principali settori dell'economia (I trimestre 2021/ I trimestre 2025)

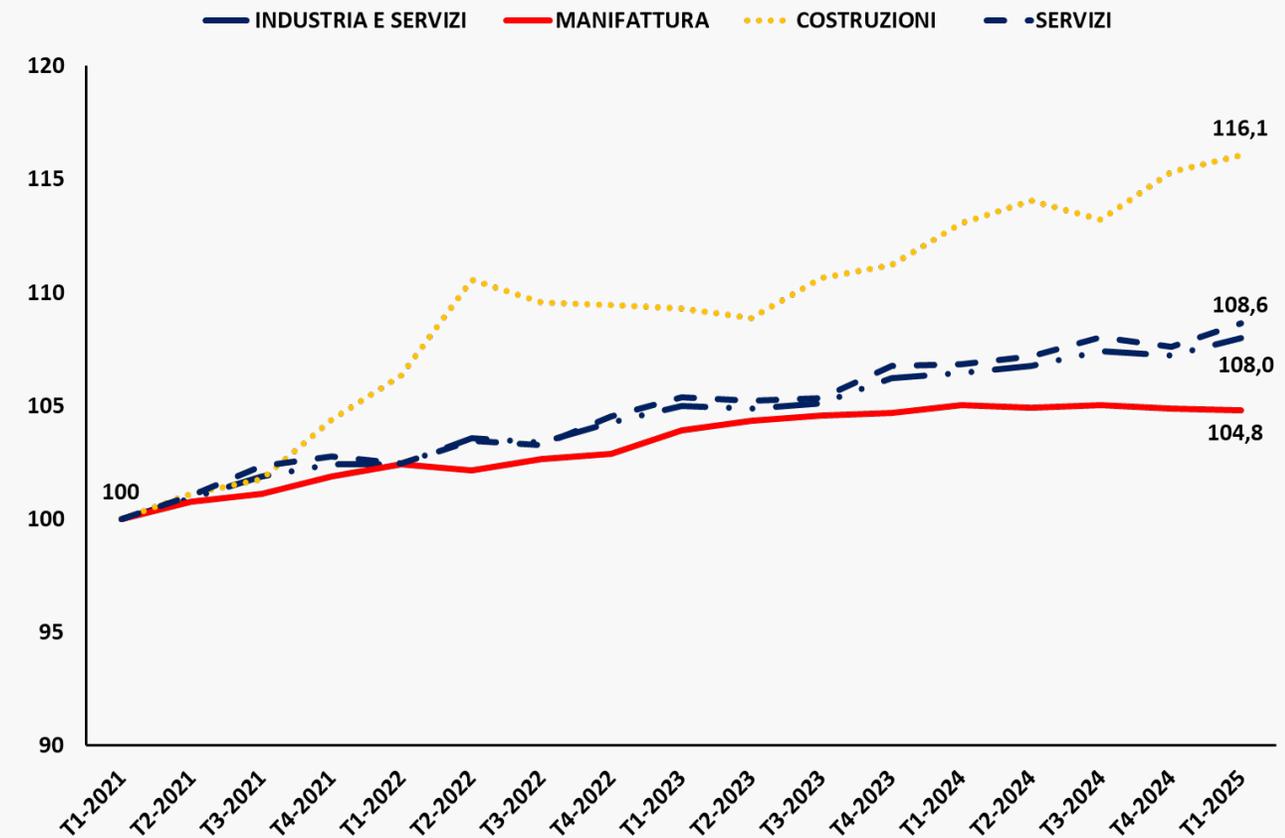


Nel primo trimestre del 2025 la domanda di lavoro (misurata dal numero di posizioni lavorative) per il totale dell'economia (Industria e Servizi) segnala un incremento pari al +0,7% rispetto al trimestre precedente, mentre la crescita tendenziale (primo trimestre 2025/primo trimestre 2024) è stata pari al +1,5%. Al netto degli effetti stagionali, cresce, in termini congiunturali, sia la componente a tempo pieno (pari +0,3% nel primo trimestre 2025/quarto trimestre 2024) sia quella part-time (pari al +0,4% primo trimestre 2025/quarto trimestre 2024). Il principale contributo all'incremento congiunturale (primo trimestre 2025/quarto trimestre 2024) delle posizioni lavorative è attribuibile al settore delle *costruzioni*, che mostra una crescita pari al +2,7%, e al settore dei *servizi*, che registra un incremento delle retribuzioni pari al +1,7%. Per contro, il settore della *manifattura* segnala una flessione delle posizioni lavorative pari al -0,1% in termini congiunturali (primo trimestre 2025/quarto trimestre 2024) e pari al -0,2% in termini tendenziali (primo trimestre 2025/primo trimestre 2024).

## LA DINAMICA TRIMESTRALE DELLE POSIZIONI LAVORATIVE NEI PRINCIPALI

SETTORI - numeri indice, base T1-2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 31/07/2025)



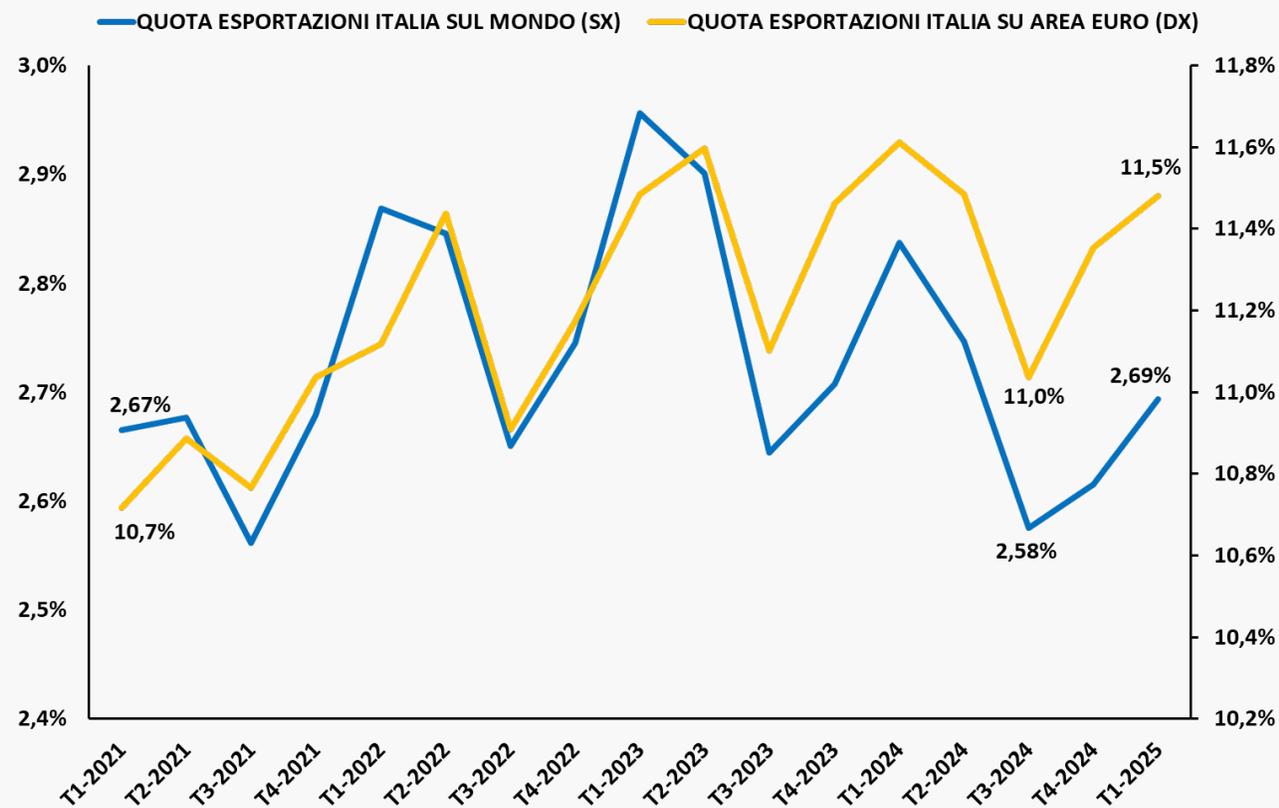


# L'economia italiana: la dinamica del valore delle esportazioni italiane (I trimestre 2021/ I trimestre 2025)

Secondo i dati ISTAT, nel 2024, il valore esportazioni italiane di beni si attesta a 623,5 miliardi di euro (lo 0,4% in meno rispetto al 2023 dove le esportazioni si attestavano a 625,9 miliardi di euro). Tale dinamica ha notevolmente risentito della sfavorevole congiuntura economica della Germania (primo paese di destinazione delle esportazioni italiane), che ha registrato nel 2024 una flessione del Prodotto Interno Lordo pari al -0,2%. La quota delle esportazioni italiane su quelle mondiali, nel 2024, è pari al 2,7% mostrando una leggera erosione rispetto al 2023 (pari a -0,10 punti percentuali). Nonostante ciò, l'andamento congiunturale delle esportazioni italiane degli ultimi trimestri evidenzia una ripresa dei flussi di commercio estero. In particolare, la quota delle esportazioni italiane sul totale mondiale è salita dal 2,58% del terzo trimestre del 2024 al 2,69% registrato nel primo trimestre del 2025. Tale incremento è stato sostenuto, in misura prevalente, dalla favorevole composizione merceologica della domanda mondiale di beni, ossia da un peso maggiore di domanda di beni nei quali l'Italia è specializzata.

## LA QUOTA DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE SUL TOTALE DELLE ESPORTAZIONI MONDIALI E SUL TOTALE DELLE ESPORTAZIONI DEI PAESI DELL'AREA DELL'EURO (I TRIMESTRE 2021/I TRIMESTRE 2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Fondo Monetario Internazionale - DOTS, estrazione 29/07/2025)



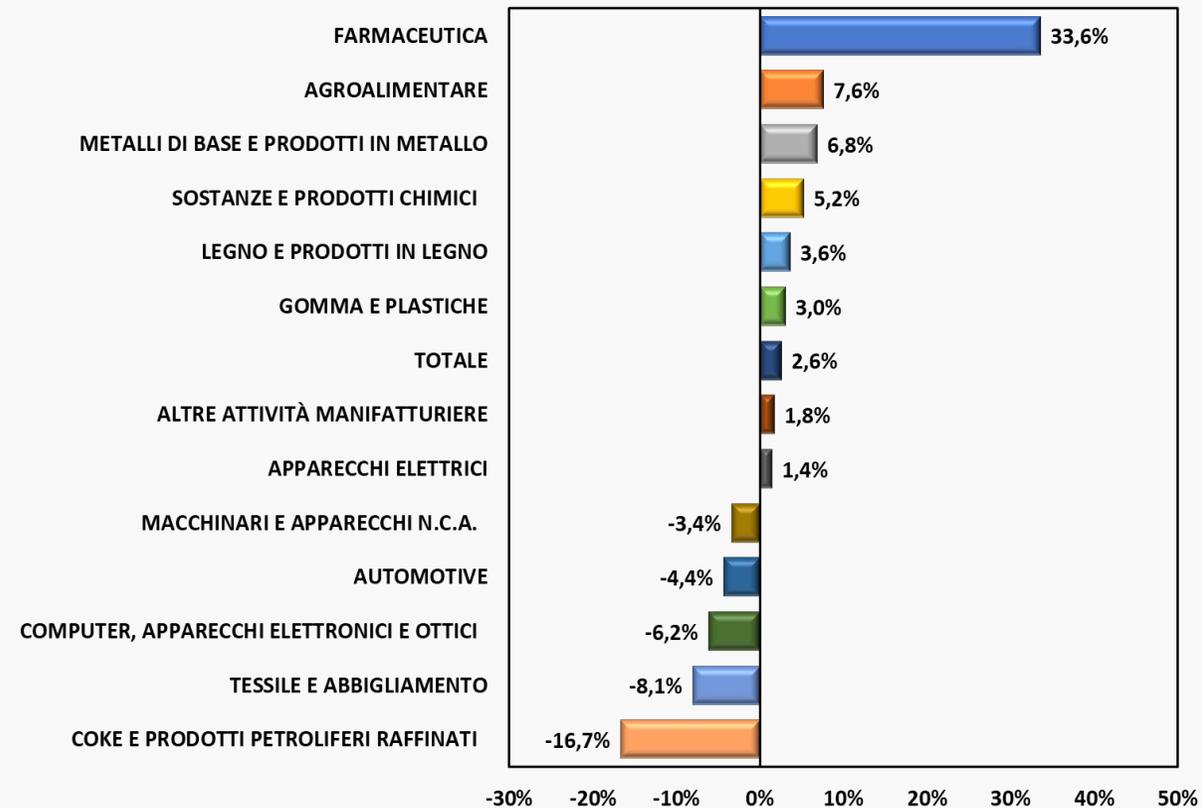
# L'economia italiana: il contributo dei settori alla dinamica delle esportazioni italiane (variazione I trimestre 2025/ I trimestre 2024)



Approfondendo la dinamica trimestrale delle esportazioni italiane, si evidenzia come la variazione tendenziale dell'export italiano (primo trimestre 2025/primo trimestre 2024) è pari al +2,6%, confermando l'andamento favorevole dei flussi di commercio estero nei primi tre mesi del 2025. Il principale contributo alla crescita delle esportazioni nel primo trimestre del 2025 rispetto al primo trimestre del 2024 è riconducibile al settore della *farmaceutica*, che registra un incremento del valore delle esportazioni pari al +33,6%. A seguire, tra i primi tre settori per contributo positivo all'incremento tendenziale delle esportazioni italiane si segnala: l'*agroalimentare*, con una variazione pari al +7,6% nel primo trimestre 2025 rispetto al primo trimestre 2024 e i *metalli di base e prodotti in metallo*, con una variazione pari al +6,8%. Per contro, tra i primi tre settori che registrano un contributo negativo alla variazione tendenziale delle esportazioni in valore si evidenziano i *prodotti petroliferi raffinati*, con una variazione pari al -3,4% nel primo trimestre 2025 rispetto al primo trimestre 2024, il *tessile e abbigliamento*, con una variazione pari al -8,1% nel primo trimestre 2025 rispetto al primo trimestre 2024, e gli *apparecchi elettronici e ottici*, con una variazione pari al -6,2%.

## LA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER PRINCIPALI SETTORI (I TRIMESTRE 2025/I TRIMESTRE 2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 29/07/2025)

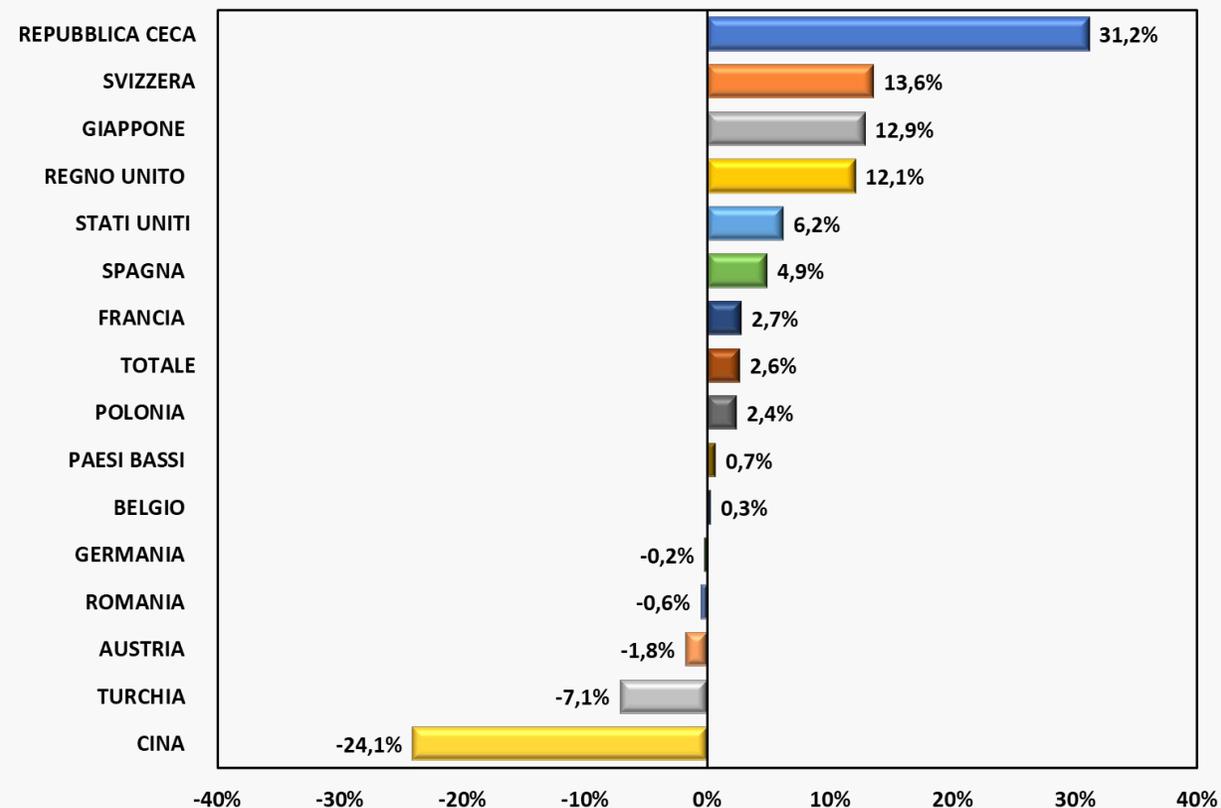


# L'economia italiana: il contributo dei mercati di destinazione alla dinamica delle esportazioni italiane (variazione I trimestre 2025/ I trimestre 2024)

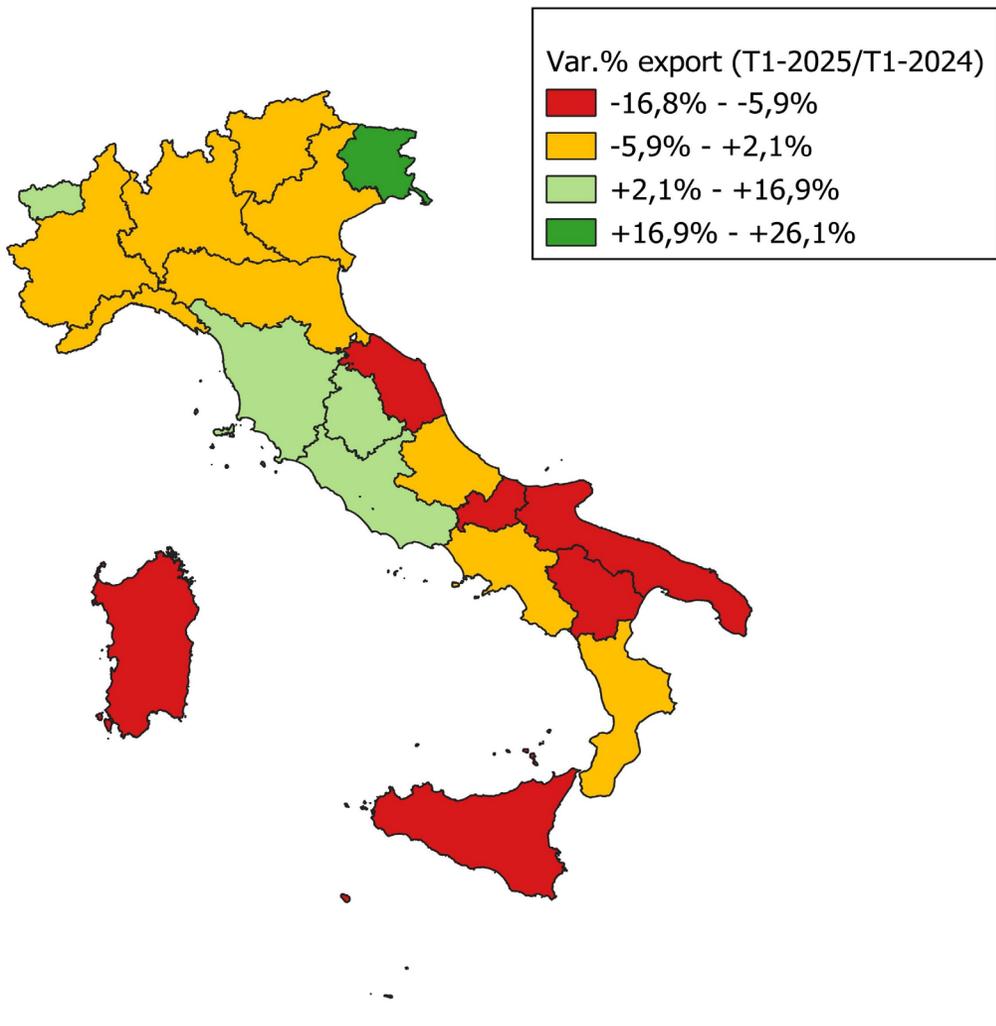
Con riferimento ai principali mercati di destinazione delle esportazioni, il maggiore contributo alla crescita tendenziale dell'export nel primo trimestre del 2025 è attribuibile alla Repubblica Ceca, che registra un incremento del valore delle esportazioni pari al +33,6%. A seguire, tra i primi tre mercati principali per contributo positivo all'incremento tendenziale delle esportazioni italiane si segnala: la Svizzera, con una variazione pari al +13,6% nel primo trimestre 2025 rispetto al primo trimestre 2024, e al Giappone, con una variazione pari al +12,9%. Di rilievo, si segnala l'andamento positivo delle esportazioni verso gli Stati Uniti, che registrano una variazione tendenziale nel primo trimestre 2025 pari al +6,2%. Tale dinamica potrebbe essere attribuibile a una strategia adottata dalle imprese importatrici per accumulare scorte di merci a seguito delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Unione Europea. Di contro, i primi tre mercati che registrano un contributo negativo alla variazione tendenziale delle esportazioni in valore sono: la Cina, con una variazione pari al -24,1% nel primo trimestre 2025 rispetto al primo trimestre 2024, la Turchia, con una variazione pari al -7,1% nel primo trimestre 2025 rispetto al primo trimestre 2024, e l'Austria, con una variazione pari al -1,8%.

## LA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER I PRIMI 15 MERCATI DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE (I TRIMESTRE 2025/I TRIMESTRE 2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 29/07/2025)



# L'economia italiana: la dinamica delle esportazioni italiane per regione (variazione I trimestre 2025/ I trimestre 2024)



## TAVOLA CARTOGRAFICA 1: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI\* PER VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI I TRIMESTRE 2025/I TRIMESTRE 2024

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 27/05/2025)

\*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Approfondendo la dinamica tendenziale delle esportazioni italiane dal punto di vista territoriale si segnala che nelle regioni appartenenti alle aree del Centro-Nord il valore delle esportazioni evidenzia un incremento pari al +2,2% nel primo trimestre 2025 rispetto al primo trimestre 2024 (inferiore alla media nazionale che mostra una crescita tendenziale delle esportazioni pari al +2,6%). Per contro, nelle regioni del Mezzogiorno si registra una flessione in termini tendenziali pari al -4,7%. Tra le prime tre regioni per crescita tendenziale (primo trimestre 2025/primo trimestre 2024) del valore delle esportazioni si segnala: il Friuli-Venezia Giulia, con una crescita pari al +26,1%, il Lazio, con una crescita pari al 16,9%, e la Valle d'Aosta, con un incremento del valore delle esportazioni pari al +11,8%.



# Focus: la nuova politica commerciale tra Stati Uniti e Unione Europea

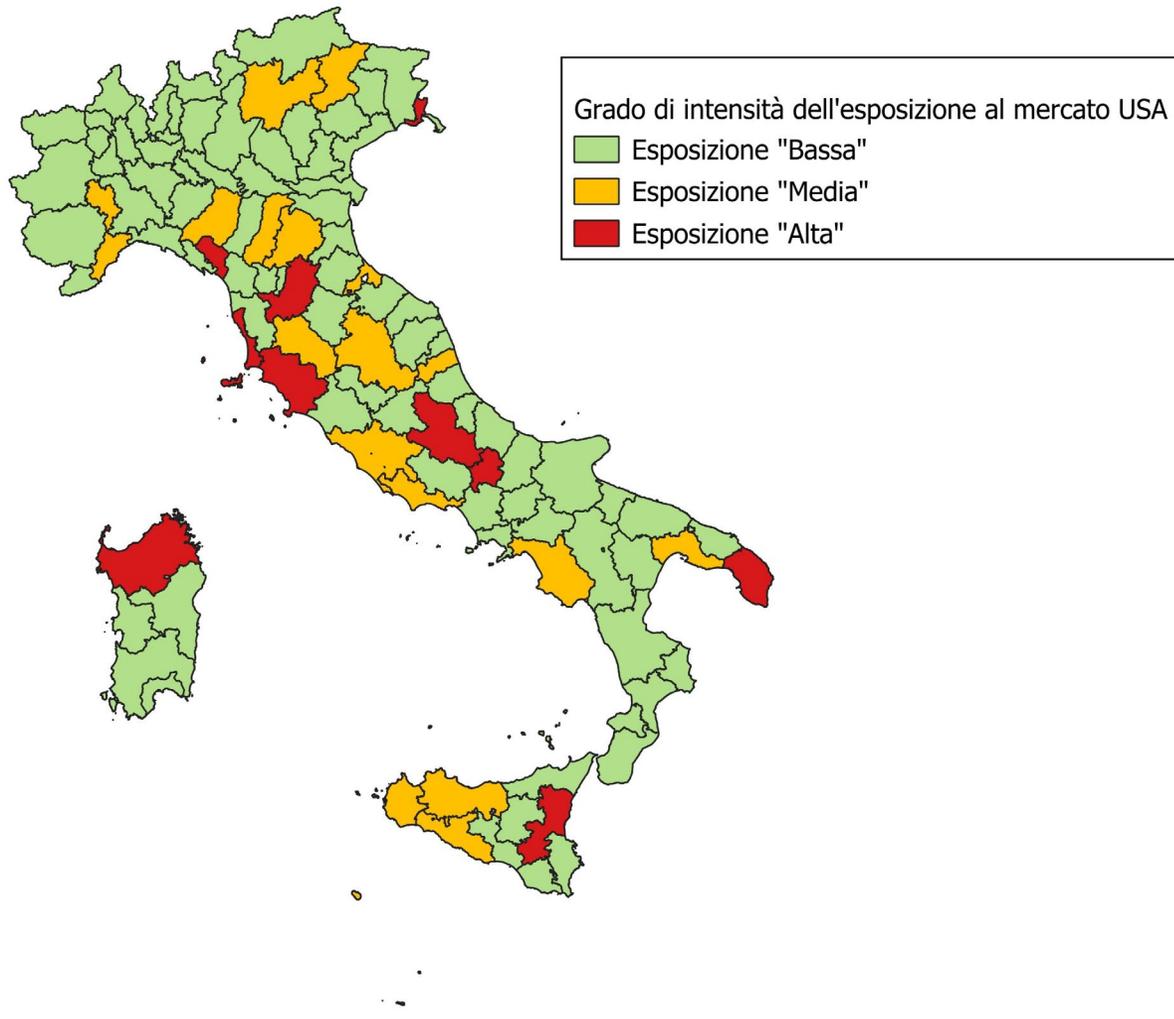
Alla fine del mese di luglio 2025, Stati Uniti e Unione Europea hanno siglato un nuovo accordo commerciale per evitare una guerra tariffaria e rilanciare il dialogo economico bilaterale. L'intesa introduce una tariffa uniforme del 15% sulla maggior parte delle esportazioni europee verso gli USA, con eccezioni concordate per settori ritenuti strategici da entrambe le parti. Tra i beni esentati figurano componenti aerospaziali, farmaci generici, attrezzature per semiconduttori, alcune materie prime critiche e specifici prodotti agricoli. Le tariffe del 50% su acciaio e alluminio restano in vigore, sebbene le due parti abbiano aperto al possibile passaggio a un sistema di quote nei prossimi mesi. Parallelamente, l'Unione Europea ha previsto investimenti per 600 miliardi di dollari negli Stati Uniti, orientati a settori ad alta intensità tecnologica, infrastrutture critiche e forniture militari, nonché acquisti energetici per ulteriori 750 miliardi in tre anni.

## IL REGIME TARIFFARIO APPLICATO DAGLI STATI UNITI ALLE ESPORTAZIONI EUROPEE PER PRINCIPALI SETTORI (IN BASE ALL'ACCORDO DEL 27 LUGLIO 2025)

(Fonte: elaborazione propria su dati Ufficio del Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti (USTR) e della Commissione Europea, 28/07/2025)

Settore / Categoria	Tariffa USA su export UE	Dettagli specifici
<b>AUTOMOBILI E PARTI AUTO</b>	15%	Include veicoli finiti e componenti meccanici ed elettronici. Soggetti a tariffa uniforme.
<b>SEMICONDUTTORI E ATTREZZATURE INDUSTRIALI</b>	15%	La tariffa si applica ad alcune componenti non strategiche. Le attrezzature per la produzione di semiconduttori sono invece esentate.
<b>PRODOTTI FARMACEUTICI</b>	15%	Applicata alla maggior parte dei farmaci brandizzati. I generici, in quanto beni essenziali, sono esentati.
<b>AEROMOBILI E COMPONENTISTICA</b>	0%	Esenzione completa concordata bilateralmente per proteggere la catena di fornitura transatlantica nel settore aerospaziale.
<b>PRODOTTI CHIMICI SELEZIONATI</b>	0%	Esenzione per alcune categorie di prodotti chimici industriali e per la salute pubblica.
<b>AGORALIMENTARE E PRODOTTI AGRICOLI SELEZIONATI</b>	15%/0%	La maggior parte dei beni agroalimentari è soggetta alla tariffa del 15%. Solo una ristretta categoria di prodotti strategici (es. soia, mais per biofuel, sementi certificate) è esentata.
<b>MATERIE PRIME CRITICHE</b>	0%	Inclusi litio, terre rare, grafite e altri elementi usati per la transizione energetica e la produzione di batterie.
<b>ACCIAIO E ALLUMINIO</b>	50%	Tariffa già in vigore, non modificata dall'accordo. Resta l'opzione di sostituzione con un sistema a quote soggetto a futura negoziazione.

# Focus: l'esposizione delle province/città metropolitane italiane alle nuove politiche commerciali USA (2024)



## TAVOLA CARTOGRAFICA 2: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER GRADO DI INTENSITÀ DI ESPOSIZIONE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI AL MERCATO STATUNITENSE - 2024

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 27/07/2025)

\*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Approfondendo lo studio sul recente accordo commerciale siglato tra il governo statunitense e l'Unione Europea, si propone un'analisi territoriale dell'esposizione commerciale delle esportazioni delle province italiane ai dazi statunitensi. Questo studio è stato condotto mediante il calcolo dell'Indice di Preferenza Commerciale Rivelata (RTP)\* per il valore delle esportazioni provinciali del 2024. L'analisi evidenzia che il 26,2% del totale delle province/città metropolitane italiane mostra un'esposizione «medio-alta» al mercato statunitense (di cui 10 province/città metropolitane con esposizione «alta» e 18 con esposizione «media») e, di conseguenza, un rischio elevato per le esportazioni rispetto all'imposizione dei dazi universali al 15%.

\*Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'appendice metodologica

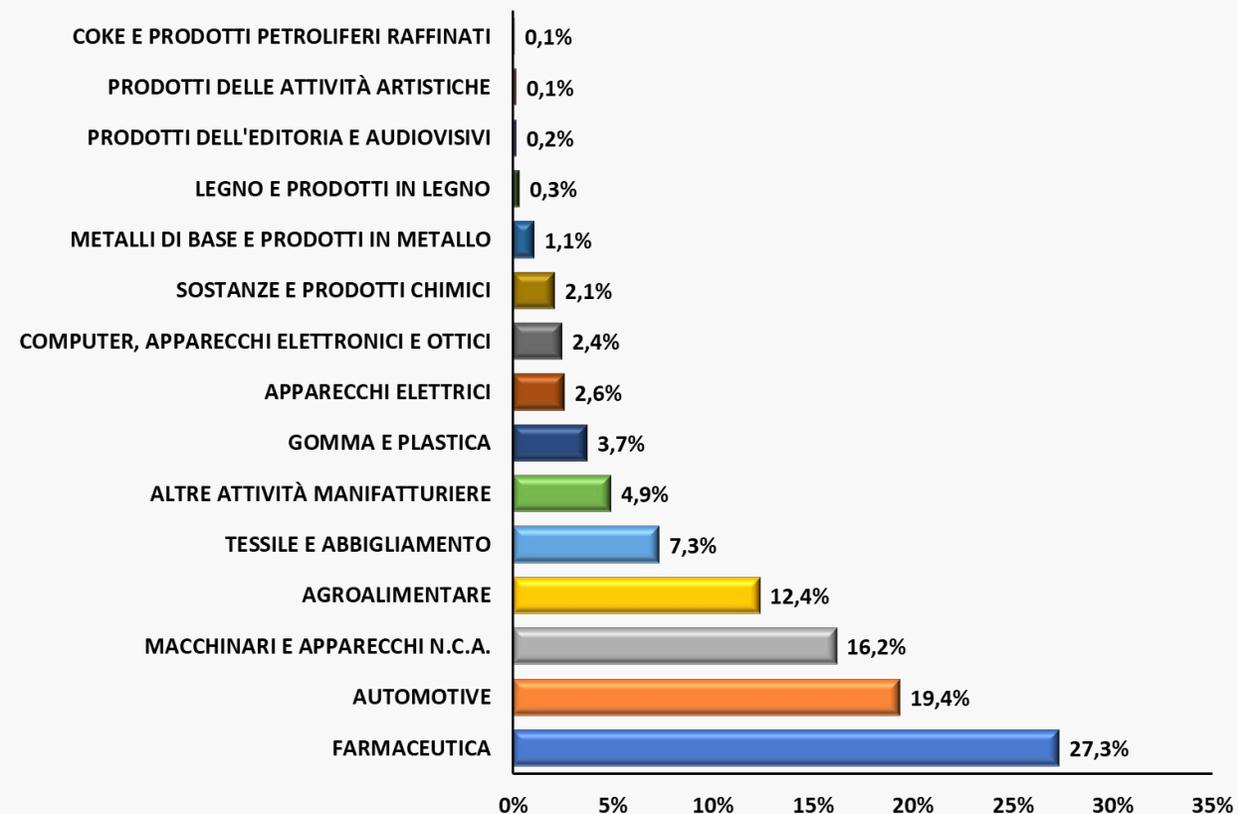


# Focus: le esportazioni delle province/città metropolitane italiane più esposte alle politiche commerciali USA per settore (2024)

Nel 2024, l'Italia ha esportato un valore pari a 64,7 miliardi di euro verso gli Stati Uniti. Nello specifico, le 28 province/città metropolitane\* che rilevano una esposizione «medio-alta» al mercato statunitense rappresentano il 40,2% del totale delle esportazioni italiane in valore verso gli Stati Uniti (pari a 26,0 miliardi di euro). La distribuzione settoriale delle esportazioni in valore delle province/città metropolitane con un grado di esposizione «medio-alta» al mercato statunitense evidenzia che il 27,3% (pari a 7,1 miliardi di euro) del totale dell'export di queste aree territoriali è concentrato nella *farmaceutica* (il secondo settore per esportazioni totali italiane negli Stati Uniti). A seguire, tra i primi tre settori per valore delle esportazioni delle province/città metropolitane italiane con un grado di esposizione al mercato statunitense «medio-alta» si segnala: l'*automotive*, che rappresenta il 19,4% del totale delle esportazioni (pari a 5,0 miliardi di euro) e i *macchinari e apparecchi n.c.a.*, che rappresentano il 16,2% del totale delle esportazioni (pari a 4,2 miliardi di euro).

## LA QUOTA DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER PRINCIPALI SETTORI NELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE PIÙ ESPOSTE AI DAZI USA (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 29/07/2025)



\*Le 28 province/città metropolitane italiane con esposizione «medio-alta» sono: Asti, Savona, Trento, Belluno, Gorizia, Parma, Modena, Bologna, Rimini, Massa-Carrara, Firenze, Livorno, Siena, Grosseto, Perugia, Ascoli-Piceno, Roma, Latina, L'Aquila, Isernia, Salerno, Taranto, Lecce, Trapani, Palermo, Agrigento, Catania e Sassari.



# Appendice metodologica

*Per valutare il grado di esposizione commerciale delle province italiane all'introduzione di possibili nuovi dazi da parte del governo statunitense è stato utilizzato l'indice di Preferenza Commerciale Rivelata (RTP), introdotto da Iapadre (2006). Questo indicatore misura il grado di specializzazione di un territorio verso un determinato partner commerciale, confrontando la quota che tale partner rappresenta nelle esportazioni locali con la quota che lo stesso partner assume nel commercio globale, al netto del territorio considerato.*

*Formalmente, l'indice RTP tra una provincia  $i$  e un paese  $j$  è definito come:*

$$RTP_{ij} = (HI_{ij} - HE_{ij}) / (HI_{ij} + HE_{ij})$$

*dove:*

$$HI_{ij} = S_{ij} / V_{ij} \quad e \quad HE_{ij} = (1 - S_{ij}) / (1 - V_{ij})$$

*La quota  $S_{ij}$  rappresenta il peso del partner  $j$  nell'export totale della provincia  $i$ , mentre  $V_{ij}$  esprime il peso dello stesso partner nel commercio mondiale esclusa la provincia  $i$ . L'indice varia tra -1 e +1: valori positivi indicano una specializzazione della provincia  $i$  verso  $j$ , mentre valori negativi indicano una preferenza negativa o trascurabile. L'indice è stato calcolato per ciascuna provincia italiana utilizzando i dati delle esportazioni delle province italiane per paese partner nel 2024. Per trasformare questo indicatore in una misura operativa di rischio commerciale, le province sono state classificate in tre gruppi omogenei in base ai livelli crescenti di esposizione al mercato statunitense: basso (bassa o nessuna specializzazione verso gli USA), medio (scambi rilevanti ma in linea con la media globale), e alto (forte specializzazione commerciale verso il mercato statunitense). Questa classificazione consente di rappresentare in forma sintetica e comparabile il rischio territoriale legato all'irrigidimento della politica commerciale statunitense, offrendo uno strumento utile per l'analisi delle vulnerabilità settoriali e per la definizione di strategie di diversificazione geografica dell'export.*

# FONDO SVILUPPO

**STUDI & RICERCHE** è un prodotto di:

**Fondosviluppo S.p.A.**

**Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato**

**Responsabile: Pierpaolo Prandi** - [prandi.p@confcooperative.it](mailto:prandi.p@confcooperative.it)

**Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio**

